

Malgrado il recente e antipopolare aumento del prezzo

A colloquio con i dirigenti delle associazioni di categoria

Scarseggia lo zucchero per mano a speculative

Il credito alle piccole imprese assorbito dai gruppi finanziari

Lo zucchero prodotto nel nostro Paese sarebbe campellivo, ma non ce n'è più - Bieticoltura in crisi mentre quintali vengono bloccati nei magazzini - Al mercato di Londra offerte al prezzo record di 450 mila lire la tonnellata

MILANO, 7. A Melzo, presso Milano, una società controllata dall'Industria di Attilio Monti, l'inter-zuccheri, ha chiesto la licenza edilizia per costruire un enorme silos-deposito. Serviranno per immagazzinare zucchero proveniente dall'estero. L'inter-zuccheri ha fretta di costruire il silos-deposito: gli arri del silos-deposito di questo tipo sono previsti per settembre-ottobre.

Non come a Roma, a Bolzano come a Reggio Calabria, lo zucchero scarseggia. E quando lo si trova il prezzo non è di 375 lire al chilogrammo, come ha deciso il GIP a partire dal primo luglio scorso che lo ha aumentato di ben cento lire. A volte il prezzo — come in questi giorni in alcuni negozi di Milano — è di 500 lire al chilogrammo. Perché? Perché il dettaglio non ci vuole rimettere...

Nonostante l'aumento di prezzo del prezzo dello zucchero, in meno di un mese si è creata la stessa situazione che esisteva prima. Zucchero di produzione nazionale non si trova sul mercato (se non in quantitativi irrisori per i quali viene chiesto dagli industriali un aumento anticipato). Le offerte di zucchero che fanno oggi alcuni importatori — e abbiamo già avuto modo di menzionare come questi importatori siano sempre in perdita — i nostrani — sono quelle di zucchero proveniente dalla Francia a 410-420 lire al chilogrammo oppure che viene dalla Germania a 410-420 lire al chilogrammo. Chi non ha un magazzino di zucchero, è costretto a comprare il prodotto in quantità, come questi importatori, a prezzi all'ingrosso, il dettaglio si è visto rispettare il listino fissato dal GIP, ci rimette. E molti dettaglianti in questi giorni stanno effettivamente rimettendo, come ci hanno rimesso nei mesi scorsi quando anche allora lo zucchero era venduto praticamente a prezzo zero, a prezzi superiori a quelli di vendita al consumo.

In una situazione in cui per la bieticoltura italiana erano stati fatti alcuni passi come avanti, come le tendenze del GIP (della 100 lire di aumento) 63 devono andare (alla produzione) e come l'ultimo accordo interprofessionale per la cessione delle bietole all'industria, passi in avanti, come le tendenze della politica disastrosa che ha ridotto della metà gli ettari di terreno coltivati a bietole; tutto viene annullato dalle speculazioni che le industrie, come si è visto, e le banche (che controllano l'80 per cento del settore stanno mettendo in atto...

Ad Ostello, presso Ferrara, uno zuccherificio cooperativo, il COPROA, non può mettere sul mercato 20 mila quintali di zucchero perché sono stati prodotti in più del «contingente» di produzione che gli è stato fissato. Per questo il prezzo dello zucchero è un «reato» e se il COPROA vuole mettere sul mercato i 20 mila quintali bloccati nel magazzino deve pagare una «penale» di 70 lire al chilogrammo, oppure deve aspettare, tenere fermi i 20 mila quintali di zucchero e far finta di averli prodotti l'anno prossimo. Solo allora potrà vendere senza pagare «penale». Per fortuna, — stando alle ultime notizie — lo zucchero prodotto in più non sarà assolutamente bruciato. Quanti hanno scritto in questi giorni alcuni giornali, è stato smentito.

Queste due notizie, che vengono da Melzo e da Ostello, confermano ancora una volta la situazione assurda in cui si trova il settore bieticolo saccharifero italiano. I grandi industriali dello zucchero hanno in questi giorni, e ora vogliono che gli italiani consumino solo zucchero estero (quest'anno ne abbiamo già importato 4 milioni di quintali). E questo zucchero si produce in più non lo può vendere!

Intanto nei negozi, a Milano, il prezzo è salito a 500 lire al chilogrammo. Al Senato, Per la flotta FINMARE marcia indietro del governo

Nessuna iniziativa concreta per potenziare le navi mercantili

Il ministro della Marina, Dionigi Coppo, ha presentato ed illustrato ieri nella riunione del sottocomitato dell'VIII commissione del Senato gli emendamenti governativi alla proposta di legge sulla ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale. Riconfermando la linea di liquidazione della flotta, gli emendamenti prevedono una ulteriore abbreviazione del periodo (inizialmente stabilito in 5 anni) entro il quale si dovrebbe liquidare tutto il servizio di trasporto passeggeri oceanico e intercontinentale, e che esclude anche la possibilità di avviare una fase sperimentale per il turismo e le crociere.

Mentre gli emendamenti sono presentati per quanto riguarda le attività che la FINMARE dovrebbe abbandonare, appaiono invece fumosi sulle prospettive di sviluppo alternativo al traffico di passeggeri oceanici. L'armamento pubblico dovrebbe essere indirizzato. Le organizzazioni dei lavoratori marittimi sono concordi nel sostenere la necessità di una ristrutturazione della flotta che salvaguardi gli attuali livelli occupazionali, privilegi l'incremento del trasporto merci in sostituzione di quello passeggeri (fattualmente il 20 per cento del traffico delle merci avviene su navi della flotta pubblica, mentre per il resto lo stato è costretto a pagare altri 100 mila tonnellate di navi a questo proposito era stato accolto dal ministro Pieraccini il principio della costestualità, cioè la gradualità e la contemporaneità, secondo precise scadenze quantitative e qualitative, di questa necessaria trasformazione negli indirizzi della politica marittima.

Le proposte di Coppo invece vanificano completamente questo frutto dell'iniziativa e della lotta della gente di mare: esse infatti non prevedono in termini precisi né il volume delle nuove navi patite, né il trattamento per il trasporto merci da costruire né i tempi per l'esecuzione del programma. Manca poi, e questo solo fatto è indicativo del tipo di atteggiamento che il governo intende assumersi, l'indicazione del finanziamento alla ristrutturazione. A questo punto è chiaro che ciò che si vuol far passare non è una ristrutturazione della flotta FINMARE, ma una sua effettiva liquidazione, con la prospettiva anche della disoccupazione per i 10 mila lavoratori che operano in questo settore. Ancora da rilevare lo spirito antidemocratico con cui ha operato il ministero, rifiutandosi di incontrare i rappresentanti dei lavoratori e non tenendo conto delle dure critiche espresse dalla federazione marinara CGIL-CISL-UIL a questa linea.

L'unica novità nell'esposizione di Coppo è l'annuncio del fatto che non è stato nuovamente riproposto il termine della fine dell'anno per la smobilizzazione della flotta passeggeri.

Per il mancato azionamento di un passaggio a livello

Cinque morti nello scontro tra un treno e un camion

Il tragico incidente lungo la linea Milano-Calalzo (Dolomiti) - Dopo lo scontro si è sviluppato un incendio - Il casellante si trova in stato di fermo

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

A dodici anni dallo scandalo — rivelato dal nostro partito e dal nostro giornale — sette ex assessori e sei democristiani sono stati finalmente mandati davanti ai giudici

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

Organizzarono ben due riunioni di giunta provinciale per far passare una delibera con cui si regalavano quindici milioni al presidente di un ente-fantasma

I meccanismi della subordinazione agli interessi del grande capitale - Una disponibilità nuova da parte dei piccoli imprenditori al confronto sulle prospettive di sviluppo - L'assessore all'industria dell'Emilia Romagna: « Si è parlato troppo di programmazione, ma si è fatto ancora poco per affermarla »



PHU MY — Passeggeri di un pullman spingono il pesante automezzo mentre in lontananza una bianca colonna di fumo si leva a testimonianza dei duri combattimenti in corso nella provincia di Binh Dinh

La definizione giuridica di piccola e media azienda? Mi sembra assolutamente necessaria per vari motivi... La definizione giuridica di piccola e media azienda è un criterio, diciamo, quantitativo... Se si prende in considerazione un criterio — un criterio, diciamo, quantitativo — si tenta di definire una piccola e media azienda sulla base del numero dei dipendenti, ecco che subito saltano fuori le prime obiezioni. Diciamo che un'azienda industriale ha da 20 a 99 dipendenti, come lavoratori e media fra cento e cinquecento? Ma allora...

Il discorso sulla programmazione, dunque, non può prescindere dalla soluzione di questo problema. Anche la definizione di azienda piccola e media comporta un sacco di se e di ma eppure si è trovato il modo di giungere a una definizione che regge all'intero dell'argomento. «E' inutile nascondersi dietro un dito. Se c'è la volontà politica, la definizione si trova subito. Magari non risulterà perfetta, ma chi ci lavora non si sottrarrà sempre, sulla base dell'esperienza, migliorarla». Il giudizio è dell'assessore regionale all'industria dell'Emilia-Romagna, Rinaldo Stefanini. Ma non è solo sua. Le Regioni, nell'impianto coplatano, hanno ricevuto una sensibile patina di interesse. E' questo, a questi problemi. Ovunque, al Nord come al Centro e al Sud, si è venuta precisando una più ricca e completa definizione di azienda piccola e media. L'opposizione delle Regioni, in materia di programmazione, non nasce dal caso o da una contrapposizione appassita al potere centrale.

La spiegazione è più semplice e, nello stesso tempo, più complessa. I nuovi istituti democratici hanno dovuto sfiorare anche in ordine ai muti dalla realtà che il circonda, di tutte le esigenze espresse nella regione. Come era possibile, per esempio, spiegare il progetto di un ente-fantasma? A dodici anni dallo scandalo — rivelato dal nostro partito e dal nostro giornale — sette ex assessori e sei democristiani sono stati finalmente mandati davanti ai giudici.

Il casellante si trova in stato di fermo

Nel quadro dell'offensiva scatenata contro le zone libere

Nuove violazioni degli accordi di Parigi da parte di Thieu

Gli aggressori severamente puniti nelle loro stesse basi - Il GRP denuncia a Parigi la partecipazione di piloti americani alle incursioni aeree nel Sud Vietnam - Ambasciata Usa a Saigon accusata di alterare i rapporti dei propri collaboratori e di minimizzare le violazioni dell'armistizio fatte dal regime di Thieu

SAIGON, 7. Aerei dell'aviazione di Saigon hanno compiuto ieri una serie di pesanti incursioni sulla cittadina di Loc Ninh, un centinaio di chilometri a nord di Saigon, e su Bu Dop, distante da Loc Ninh una trentina di chilometri. Secondo una denuncia della delegazione del GRP a Saigon, si sono avute forti perdite fra le popolazioni civili: oltre trenta civili uccisi e feriti a Bu Dop, altre decine uccisi o feriti a Loc Ninh.

Le incursioni sulle due località, già duramente bombardate nei mesi scorsi, rientrano nella offensiva che il regime di Thieu ha scatenato contro le zone libere, nel tentativo di riconquistare le zone di indurza la popolazione a trasferirsi nelle zone controllate dal regime. Da ieri, i combattimenti si sono estesi anche sulle zone liberate, che le truppe di Thieu stanno subendo su tutti i fronti.

Il Pentagono mandò enormi quantitativi di armi e munizioni a Thieu subito prima della firma degli accordi di Parigi, e sostenne il regime contro ogni sostegno economico e militare. I rapporti di Parigi, ma che non esitò a punire severamente gli aggressori nelle loro stesse basi, se essi continuavano ad attaccare le zone liberate.

L'ultimo di queste lezioni è stata inflitta a Thieu a Thung Duc, una cittadina situata a 20-30 km. a sud-ovest di Danang, che secondo notizie diffuse oggi a Saigon è stata conquistata stanotte, dopo che i «rangers» che la presidiavano erano stati costretti alla fuga. Thung Duc era, con Bu Dop e Bu Loc, una delle tre basi dello schieramento offensivo di Thieu nella zona di Danang. Più a sud, la strada costiera numerata è stata interrotta dalle forze di Thieu. In più punti, mentre altri combattimenti sono scoppiati a circa 100 km. a sud, nella zona di Qui Nhon. Anche in questa zona si sono avute violazioni dell'armistizio in zone che i salongiani avevano messo sotto controllo dopo l'entrata in vigore degli accordi di Parigi, e nelle quali si trovano quindi illegalmente le truppe di Thieu.

Presentato il progetto della nuova costituzione

L'Etiopia si trasformerà in monarchia parlamentare

ADDIS ABEBA, 7. L'Etiopia verrà trasformata da monarchia assoluta in monarchia parlamentare: questa la novità più importante del progetto di riforma costituzionale del paese presentato dalla apposita commissione istituita l'indomani del pronunciamento dei militari. Il testo del progetto presentato oggi al nuovo primo ministro etiopico Michael Imru, prevede che il capo del governo sia scelto dal Parlamento e non più da parte dell'imperatore, definisce le funzioni e il ruolo delle istituzioni statali, la garanzia dell'estensione dei diritti civili dei cittadini, la ristrutturazione del sistema giudiziario, la tutela delle risorse del paese e delle sue ricchezze. In particolare la nuova Carta

etiopica prevede la divisione del potere legislativo, esecutivo e giudiziario e la creazione di particolari istituti di controllo sul loro operato. Nel corso della cerimonia della presentazione del progetto, il Presidente della commissione costituzionale Markura ha sottolineato che il pronunciamento dei militari, che ha provocato dal febbraio di quest'anno molti cambiamenti in Etiopia, «ha dimostrato senza ombra di dubbio che il paese aveva bisogno di una costituzione moderna».

Alla cerimonia hanno partecipato anche molti ufficiali del Comitato di coordinamento delle forze armate che ha promosso e diretto tutto il movimento che ha portato a profonde modificazioni

Secondo il «Daily Mail»

Disordini in quattro province cinesi

LONDRA, 7. Secondo il corrispondente diplomatico del Daily Mail «violenti incidenti» sarebbero scoppiati recentemente in quattro province cinesi e «numerosi fabbriche sarebbero paralizzate».

La Banca d'Italia preleva 600 milioni di dollari al FMI

La Banca d'Italia ha portato a termine gli accordi relativi al prelievo di 600 milioni di dollari in varie valute presso il Fondo monetario internazionale.

La Banca d'Italia sta prelevando dal FMI valute per l'intero ammontare della sua posizione creditrice netta presso il Fondo. E, inoltre, sulle 12 mila dollari di dollari annunciati il 10 aprile scorso e di cui il prelievo rappresenta la prima «tranche».

La Banca d'Italia ha portato a termine gli accordi relativi al prelievo di 600 milioni di dollari in varie valute presso il Fondo monetario internazionale.

La Banca d'Italia ha portato a termine gli accordi relativi al prelievo di 600 milioni di dollari in varie valute presso il Fondo monetario internazionale.

La Banca d'Italia ha portato a termine gli accordi relativi al prelievo di 600 milioni di dollari in varie valute presso il Fondo monetario internazionale.

La Banca d'Italia ha portato a termine gli accordi relativi al prelievo di 600 milioni di dollari in varie valute presso il Fondo monetario internazionale.

La Banca d'Italia ha portato a termine gli accordi relativi al prelievo di 600 milioni di dollari in varie valute presso il Fondo monetario internazionale.

La Banca d'Italia ha portato a termine gli accordi relativi al prelievo di 600 milioni di dollari in varie valute presso il Fondo monetario internazionale.

La Banca d'Italia ha portato a termine gli accordi relativi al prelievo di 600 milioni di dollari in varie valute presso il Fondo monetario internazionale.

CASA EDITRICE esaminerà manoscritti
Spedite a: CASELLA POSTALE 86 - PESCARA

Aliscafi Anzio - Ponza 1974
Tutti i giorni escluso il MARTEDI'

Dal 1° Luglio al 1° Settembre	ESCLUSO
Partenze da Anzio	08,30 11,40 17,30
Partenze da Ponza	10,00 16,00 19,00

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA

HELIOS s.r.l.
AGENZIA VIAGGI E TURISMO
Porto Innocenziano, 18 - 00042 ANZIO
ANZIO - Telefono 985.085
PONZA - Telefono 0771-80261